

2021



Sintesi

INDICE GLOBALE DELLA FAME

FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO

Ottobre 2021



welt
hunger
hilfe

CONCERN
worldwide

Una drammatica situazione della fame nel mezzo di diverse crisi

L'Indice Globale della Fame (GHI) 2021 indica una difficile situazione della fame alimentata dal cocktail tossico costituito dalla crisi climatica, dalla pandemia di COVID-19 e dai conflitti violenti, sempre più gravi e protratti nel tempo.

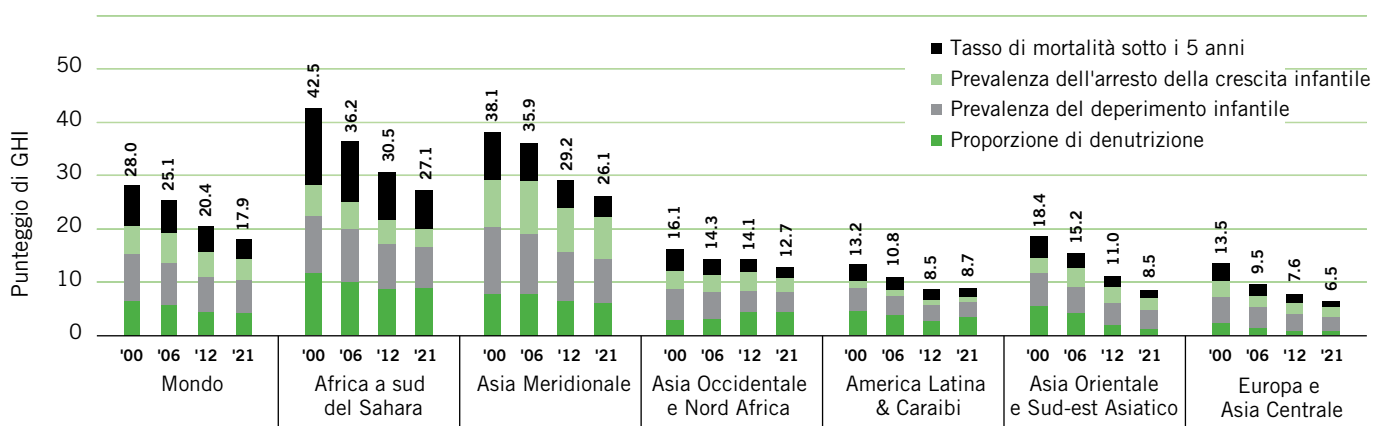
La lotta contro la fame è pericolosamente fuori strada

In base alle attuali proiezioni dell'Indice Globale della Fame, il mondo nel suo complesso e 47 Paesi in particolare non riusciranno a raggiungere un livello di fame basso entro il 2030. I conflitti, i cambiamenti climatici e la pandemia di COVID-19 – tre dei principali e devastanti fattori responsabili della fame – minacciano di spazzare via tutti i progressi degli ultimi anni. I conflitti violenti, legati a doppio filo alla questione della fame, non mostrano segni di diminuzione. Le conseguenze dei cambiamenti climatici stanno diventando sempre più evidenti e dannose, ma il mondo non ha sviluppato alcun meccanismo efficace per mitigarle, né tanto meno per eliminarle. E la pandemia di COVID-19, che ha imperversato in diverse parti del pianeta per tutto il 2020 e il 2021, ha dimostrato quanto siamo esposti a livello mondiale ai contagi e alle relative conseguenze sanitarie, sociali ed economiche. L'effetto congiunto di questi fattori – e di altre cause profonde come povertà, disuguaglianza, sistemi alimentari insostenibili, mancanza di investimenti in agricoltura e sviluppo rurale, inadeguatezza delle reti di sicurezza e malgoverno – fanno sì che i progressi nella lotta contro la fame mostrino segni di stallo se non di inversione.

Il progresso mondiale sta rallentando e in alcune regioni la fame rimane a livelli ostinatamente alti

I dati mostrano che la lotta contro la fame sta vivendo attualmente una battuta d'arresto e lasciano intravedere ulteriori problemi all'orizzonte. Anche se i punteggi di GHI evidenziano un declino della fame globale rispetto al 2000, i progressi stanno rallentando. Se tra il 2006 e il 2012 il punteggio mondiale di GHI è sceso di 4,7 punti, passando da 25,1 a 20,4, dal 2012 è diminuito di soli 2,5 punti (Figura 1). Dopo decenni di declino, la prevalenza mondiale della denutrizione – uno dei quattro indicatori usati per calcolare i punteggi di GHI – sta aumentando. Questo cambiamento può essere un'avvisaglia di ulteriori inversioni di tendenza in altri indicatori della fame. Sia in Africa a sud del Sahara che in Asia meridionale, la fame è grave. L'Africa a sud del Sahara ha i tassi di denutrizione, arresto della crescita infantile e mortalità infantile più alti al mondo. L'alto livello di fame dell'Asia meridionale è dovuto in gran parte alla sottanutrizione infantile, specificamente misurata dal deperimento. Nelle regioni Europa e Asia centrale, America Latina e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico, e Asia occidentale e Africa settentrionale, la fame è a livello basso o moderato.

FIGURA 1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E REGIONALI PER GLI ANNI 2000, 2006, 2012 E 2021



Fonte: autori.

Nota: si veda l'Appendice C nel report completo per le fonti dei dati. I punteggi regionali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice B. Gli aggregati regionali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'Appendice D. Per i Paesi i cui dati sulla nutrizione non sono disponibili, sono state utilizzate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati, ma tali stime non sono riportate nell'Appendice D. L'Appendice F mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

La fame rimane *grave, allarmante o estremamente allarmante* in quasi 50 Paesi

Secondo il GHI 2021, in un Paese, la Somalia, la fame è a livello *estremamente allarmante*. In 5 Paesi è *allarmante* – Ciad, Madagascar, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Yemen – e provvisoriamente classificata *allarmante* in altri 4 – Burundi, Comore, Sud Sudan e Siria). La fame è stata identificata come *grave* in 31 Paesi e provvisoriamente classificata come tale in altri 6. Rispetto al 2012, la fame è aumentata in 10 Paesi con punteggi *moderati, gravi o allarmanti*, il che indica in alcuni casi una stagnazione del progresso e in altri un peggioramento di una situazione già precaria. 14 Paesi hanno ottenuto miglioramenti significativi nella lotta alla fame, riducendo almeno del 25% i loro punteggi di GHI tra il 2012 e il 2021.

La disuguaglianza di stato nutrizionale all'interno dei Paesi è dilagante

All'interno dei confini dei Paesi si possono registrare ampie variazioni nei tassi di arresto della crescita, deperimento e mortalità infantili, che vengono messe in ombra dalle medie nazionali. La realtà è che i bambini soffrono a causa di un'alimentazione inadeguata e condizioni di salute non ottimali in ogni angolo del mondo. Sebbene la prevalenza della denutrizione non sia calcolata regolarmente a livello subnazionale, i recenti sforzi in questa direzione rivelano variazioni significative all'interno dei Paesi. Questa persistente disuguaglianza è stata aggravata dalle restrizioni di movimento e dalle interruzioni dei servizi imposte dalla pandemia di COVID-19. Le conseguenze asimmetriche che la pandemia ha sui più vulnerabili stanno ampliando il divario tra ricchi e poveri.

BOX 1 L'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso degli ultimi anni. I punteggi di GHI si basano su una formula che rileva tre dimensioni della fame – insufficiente assunzione calorica (denutrizione), sottanutrizione infantile e mortalità infantile – utilizzando quattro indicatori:

- **DENUTRIZIONE:** la percentuale di popolazione denutrita, indice di insufficiente assunzione calorica;
- **DEPERIMENTO INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da deperimento (peso insufficiente per l'altezza), indice di sottanutrizione acuta;
- **ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da arresto della crescita (altezza insufficiente per l'età), indice di sottanutrizione cronica;
- **MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni.

Nel 2021 sono stati valutati i dati relativi ai 135 Paesi che rientravano nei criteri di inclusione dell'Indice Globale della Fame, e di 116 di questi sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati relativi al periodo 2016-2020. I dati per il calcolo dei punteggi provengono da fonti ONU pubblicate (FAO, OMS, UNICEF e Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità Infantile), dalla Banca Mondiale e dalle Indagini demografiche e sanitarie. Diciannove dei 135 Paesi presi in esame non disponevano di dati sufficienti a calcolare il rispettivo punteggio di GHI 2021, ma a 12 di questi sono state assegnate delle valutazioni provvisorie della gravità della fame in base ad altri dati pubblicati. Per i restanti 7 Paesi, i dati non erano sufficienti né a calcolare i punteggi di GHI né ad assegnare valutazioni provvisorie.

Il GHI categorizza e classifica i Paesi su una scala di 100 punti: valori inferiori a 10,0 indicano livelli di fame bassi; da 10,0 a 19,9 moderati; da 20,0 a 34,9 gravi; da 35,0 a 49,9 allarmanti; e da 50,0 in poi estremamente allarmanti (Figura 2).

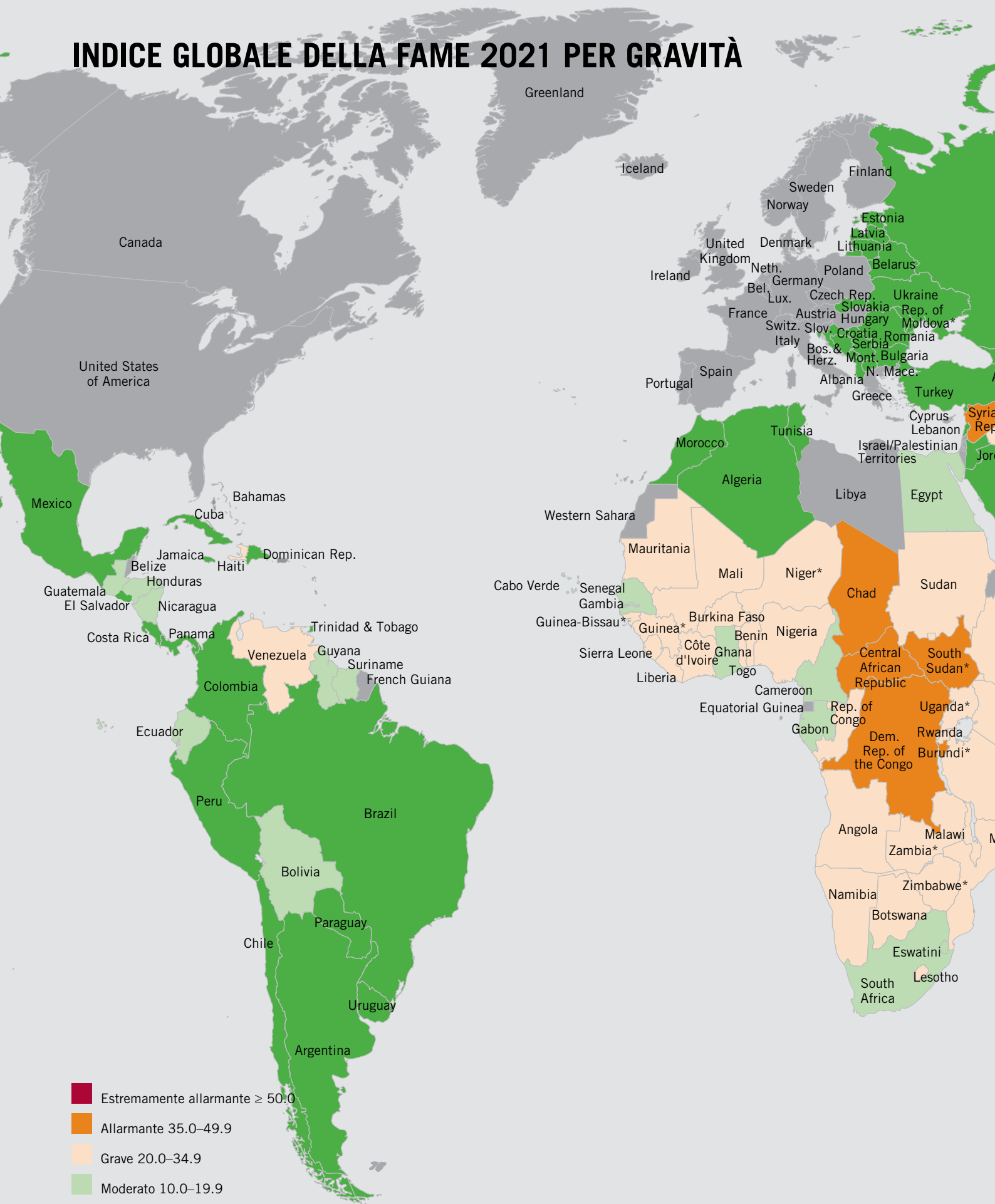
FIGURA 2 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: autori.

Nota: nel conteggio dei 128 Paesi elencati, a 12 è stato assegnato un punteggio di GHI provvisorio: 1 categorizzato come *basso*, 1 come *moderato*, 6 come *gravi* e 4 come *allarmanti*.

INDICE GLOBALE DELLA FAME 2021 PER GRAVITÀ



- Estremamente allarmante ≥ 50.0
- Allarmante 35.0–49.9
- Grave 20.0–34.9
- Moderato 10.0–19.9
- Basso ≤ 9.9
- Dati non disponibili o insufficienti (si vedano l'Appendice A e il Box 1.3 nel report completo per dettagli)

*Designazione provvisoria nella scala di gravità (si veda il Box 1.3 nel report completo per dettagli)



Fonte: autori.

Nota: per il GHI 2021, i dati sulla percentuale di persone denutrite sono riferiti al 2018-2020 i dati sull'arresto di crescita e deperimento si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2016-2020 per il quale sono disponibili dati; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2019. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali non vi erano dati a sufficienza e per alcuni Paesi ad alto reddito, Paesi scarsamente abitati e territori non indipendenti. Si veda l'Appendice A per dettagli.

I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate in questa mappa non implicano sostegno o accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o Fondazione Cesvi. Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom e H. Fritschel. 2021. "Figura 1.6: Indice Globale della Fame 2021 per gravità. Mappa nell'Indice Globale della Fame 2021: **Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto**. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide.

TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2021 PER POSIZIONAMENTO

Pos. ¹	Paese	2000	2006	2012	2021	Pos. ¹	Paese	2000	2006	2012	2021
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	67	Gabon	21,0	20,2	18,6	16,6
	Bosnia ed Ezegovina	9,3	6,7	<5	<5	68	Filippine	25,0	20,4	20,5	16,8
	Brasile	11,5	7,4	5,5	<5	69	Cambogia	41,1	27,1	24,2	17,0
	Cile	<5	<5	<5	<5	69	Eswatini	24,5	23,2	21,8	17,0
	Cina	13,3	9,0	<5	<5	71	Myanmar	39,8	31,6	22,9	17,5
	Croazia	<5	<5	<5	<5	72	Gambia	29,0	27,5	22,1	17,6
	Cuba	<5	<5	<5	<5	73	Indonesia	26,1	29,5	23,0	18,0
	Estonia	<5	<5	<5	<5	74	Camerun	35,7	30,9	23,1	18,6
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	75	Isole Salomone	20,0	18,2	20,2	18,8
	Lettonia	5,5	<5	<5	<5	76	Bangladesh	34,0	28,9	28,6	19,1
	Lituania	<5	<5	<5	<5	76	Nepal	37,4	30,9	23,1	19,1
	Montenegro	—	6,5	<5	<5	78	Laos	44,1	31,9	25,7	19,5
	Macedonia del Nord	7,5	7,7	<5	<5	79	Guatemala	28,4	24,6	22,0	19,6
	Romania	7,9	5,9	5,0	<5	*	Tajikistan*	—	—	—	10-19,9*
	Serbia	—	6,1	5,3	<5	80	Namibia	25,3	25,8	26,6	20,2
	Slovacchia	6,0	5,3	<5	<5	81	Malawi	43,1	33,5	26,2	21,3
	Turchia	10,2	6,5	5,0	<5	82	Benin	34,0	27,7	24,0	22,2
	Uruguay	7,4	6,7	5,0	<5	82	Venezuela	14,6	11,2	7,4	22,2
19	Argentina	6,4	5,6	5,2	5,3	84	Costa d'Avorio	33,3	37,1	30,0	22,3
19	Costa Rica	7,0	5,5	<5	5,3	85	Mauritania	31,9	28,9	23,6	22,6
21	Uzbekistan	24,3	16,6	9,5	5,9	86	Iraq	23,9	23,9	27,5	22,8
22	Tunisia	10,3	7,8	7,0	6,0	87	Kenya	36,7	31,2	25,4	23,0
23	Bulgaria	8,6	8,1	7,8	6,1	88	Botswana	26,7	26,2	24,3	23,2
23	Mongolia	30,2	23,4	12,8	6,1	89	Togo	39,1	36,5	25,3	23,7
25	Russia	10,1	7,1	6,4	6,2	90	Etiopia	53,5	43,4	33,5	24,1
25	Albania	20,7	15,9	8,8	6,2	91	Burkina Faso	44,9	35,8	29,7	24,5
27	Georgia	12,3	8,8	<5	6,3	92	Mali	41,7	36,8	24,8	24,7
28	Kazakistan	11,2	12,3	8,1	6,4	92	Pakistan	36,7	33,1	32,1	24,7
29	Arabia Saudita	11,0	12,1	8,2	6,8	92	Tanzania	40,6	33,6	29,1	24,7
29	Ucraina	13,0	7,1	6,9	6,8	95	Sudan	—	—	29,8	25,1
31	Algeria	14,5	11,7	8,9	6,9	96	Corea del Nord	39,5	33,1	29,1	25,2
32	Armenia	19,3	13,3	10,4	7,2	97	Angola	65,0	46,9	27,8	26,0
33	Azerbaigian	25,0	15,9	10,6	7,5	98	Ruanda	49,3	38,3	31,0	26,4
33	Paraguay	11,7	11,6	9,5	7,5	99	Gibuti	44,3	36,9	35,4	27,4
35	Iran	13,5	8,9	8,1	7,7	99	Lesotho	32,5	29,6	24,6	27,4
36	Repubblica Dominicana	15,1	13,2	10,2	8,0	101	India	38,8	37,4	28,8	27,5
36	Perù	20,6	16,4	9,2	8,0	102	Papua Nuova Guinea	33,6	30,3	33,7	27,8
38	Giordania	10,8	8,1	8,5	8,3	103	Afghanistan	50,9	42,7	34,3	28,3
39	Messico	10,2	8,6	7,8	8,5	103	Nigeria	39,5	32,5	30,4	28,3
40	Fiji	9,6	9,0	8,1	8,6	105	Rep. del Congo	34,9	34,6	28,5	30,3
40	Giamaica	8,6	9,0	9,1	8,6	106	Mozambico	48,0	38,2	31,5	31,3
40	Kirghizistan	18,3	13,9	11,7	8,6	106	Sierra Leone	57,7	52,7	34,7	31,3
43	Marocco	15,5	17,5	9,6	8,8	108	Timor Est	—	46,1	36,2	32,4
44	Colombia	10,9	11,4	9,3	8,9	109	Haiti	42,0	43,6	35,2	32,8
44	El Salvador	14,7	12,0	10,4	8,9	110	Liberia	48,1	40,0	35,0	33,3
44	Panama	18,7	15,0	10,1	8,9	*	Guinea, Guinea-Bissau, Niger, Uganda, Zambia e Zimbabwe*	—	—	—	20-34,9*
44	Trinidad e Tobago	11,0	11,3	10,8	8,9	111	Madagascar	42,8	41,6	34,3	36,3
48	Libano	11,6	13,2	12,3	9,7	112	Rep. Dem. del Congo	50,6	45,3	42,3	39,0
48	Turkmenistan	20,1	14,8	11,9	9,7	113	Ciad	50,8	51,2	45,7	39,6
*	Moldavia*	—	—	—	0-9,9*	114	Repubblica Centrafricana	48,9	48,0	40,5	43,0
50	Suriname	15,1	11,4	10,4	10,4	115	Yemen	41,0	38,8	38,4	45,1
51	Guyana	17,1	15,6	12,1	10,7	*	Burundi, Comore, Sud Sudan e Siria*	—	—	—	35-49,9*
52	Capo Verde	15,4	11,9	12,3	10,8	116	Somalia	58,1	57,9	65,1	50,8
53	Tailandia	18,5	12,3	12,4	11,7	—= Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.					
54	Mauritius	15,2	14,0	13,0	12,2	Nota: non è possibile fare comparazioni accurate tra i posizionamenti e i punteggi di GHI di questa tabella e quelli dei precedenti rapporti (si veda l'Appendice A).					
55	Oman	14,7	13,8	11,6	12,3	Per il GHI 2021, i dati sono stati valutati per 135 Paesi. Di questi, erano disponibili dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2021 per 116 Paesi e per classificarli (a titolo di confronto, la disponibilità di dati ha permesso di classificare 107 Paesi nel rapporto del 2020).					
56	Egitto	16,3	14,4	15,2	12,5	* Per 19 Paesi non è stato possibile calcolare i singoli punteggi e determinarne la posizione in classifica per mancanza di dati. Ove possibile, questi Paesi sono stati designati provvisoriamente per gravità: 1 Paese è designato come <i>basso</i> , 6 come <i>grave</i> e 4 come <i>allarmante</i> . Per 7 Paesi non è stato possibile stabilire alcuna designazione provvisoria (si veda il Box 1.3 nel rapporto completo).					
57	Bolivia	27,7	23,3	15,6	12,7	¹ Classificazione basata sui punteggi di GHI 2021. I Paesi con lo stesso punteggio di GHI 2021 sono classificati nella stessa posizione (per esempio Argentina e Costa Rica sono entrambi classificati come 19 ^o).					
58	Honduras	21,8	19,6	13,8	12,8	² Ai 18 Paesi con un punteggio di GHI 2021 inferiore a 5 non è assegnata una posizione individuale, ma sono classificati collettivamente nelle posizioni 1-18. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.					
58	Malesia	15,4	13,7	12,4	12,8	■ = basso □ = moderato □ = grave □ = allarmante □ = estremamente allarmante					
60	Sudafrica	18,1	17,6	12,7	12,9						
61	Vietnam	26,3	21,8	16,0	13,6						
62	Ecuador	19,7	18,9	12,8	14,0						
62	Nicaragua	22,3	17,4	14,9	14,0						
64	Ghana	28,4	22,0	17,9	14,9						
65	Sri Lanka	21,9	20,0	20,6	16,0						
66	Senegal	34,0	24,1	19,2	16,3						

FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO

Un saggio di **Caroline Delgado e Dan Smith**

Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma

La precarietà dei sistemi alimentari e il conseguente aumento della fame sono tra le questioni più urgenti della nostra epoca. Nel 2020, 155 milioni di persone erano in situazione di grave insicurezza alimentare – quasi 20 milioni in più rispetto all'anno precedente. Nonostante la devastante pandemia di COVID-19, i conflitti violenti sono rimasti la causa principale della fame nel mondo. I conflitti attivi sono in aumento e stanno diventando sempre più gravi e persistenti.

I legami a doppio filo tra fame e conflitto sono noti. I conflitti violenti pregiudicano praticamente ogni aspetto di un sistema alimentare – produzione, raccolta, lavorazione, trasporto, fornitura dei fattori di produzione, finanziamento, commercializzazione e consumo. Allo stesso tempo, l'aumento dell'insicurezza alimentare può contribuire ai conflitti violenti. Se non si risolve il problema dell'insicurezza alimentare, sarà difficile costruire una pace duratura, e senza pace ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo.

Affrontare il problema sempre più grave dei conflitti

Per costruire e sostenere una pace durevole è importante garantire i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare, e viceversa. Eppure le attuali tendenze globali, regionali e nazionali mettono a repentaglio il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero entro il 2030, e la sicurezza globale è peggiorata significativamente rispetto al 2010. Le strade che conducono dal conflitto all'aumento dell'insicurezza alimentare – e dall'aumento dell'insicurezza alimentare al conflitto – variano da un caso all'altro e sono spesso intricate. Rompere i legami tra conflitto e fame e sfruttare a pieno il potenziale dei sistemi alimentari per contribuire alla pace richiede buoni dati contestuali, una conoscenza approfondita della situazione e la cooperazione tra gli operatori che intervengono in ambito di pace, aiuti umanitari e sviluppo.

Uno studio dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI) mostra che, soprattutto se collaborano tra loro, attori come gruppi di comunità, organizzazioni non governative (ONG) locali e internazionali, agenzie delle Nazioni Unite e Stati possono creare le condizioni per una sicurezza alimentare e una pace sostenibili. Le ricerche del SIPRI sull'impatto del World Food Programme (WFP) sulle prospettive di pace suggeriscono che, anche in un ambiente globale ostile, è possibile sfruttare la resilienza dei sistemi alimentari per far progredire la pace. Anche gli interventi su piccola scala possono essere utili a ridurre la vulnerabilità e a rafforzare le aree di pace locali. Un incremento degli sforzi in questa direzione permetterebbe dei miglioramenti concreti, e forse anche la realizzazione di obiettivi più ambiziosi.

I conflitti e la fame vanno affrontati simultaneamente

I sistemi alimentari e i contesti di conflitto e di costruzione della pace sono complessi. Se si vogliono realizzare progressi sia nella riduzione dei conflitti che nella lotta contro la fame, bisogna includere un'ottica di sicurezza alimentare nella costruzione della pace e un'ottica di costruzione della pace nella creazione di sistemi alimentari resilienti. Per procedere in questa direzione ci sono quattro indicazioni prioritarie da tenere in conto:

- 1. ADOTTARE UN APPROCCIO FLESSIBILE E AGILE.** È estremamente importante comprendere il contesto locale. Il modo di intendere la pace varia notevolmente in funzione di linee di demarcazione etniche, settarie, regionali o politiche. Il raggiungimento della pace e della sicurezza alimentare pone di continuo nuove sfide. L'azione a sostegno della costruzione della pace negli interventi di sicurezza alimentare deve pertanto essere flessibile, agile e in grado di adattarsi a circostanze e preoccupazioni mutevoli.
- 2. COLLABORARE TRAMITE PARTENARIATI.** Oltre a comprendere il contesto locale, è importante sapere anche cosa ha funzionato e cosa no in altri contesti, e che tipi di problemi si sono verificati. È qui che entrano in gioco i partenariati. I governi nazionali e le organizzazioni internazionali non possono avere successo senza i partner locali, e questi non possono farcela da soli. Per essere efficaci, i partenariati devono coinvolgere i partner locali fin dalle fasi di ideazione delle strategie e dei progetti, così come durante l'attuazione e il monitoraggio.
- 3. UTILIZZARE MODALITÀ DI LAVORO INTEGRATE.** Se la pace e la sicurezza alimentare sono necessarie l'una all'altra, e la resilienza al cambiamento climatico rafforza entrambe, è importante trovare delle strategie che permettano di affrontare in simultanea tutte e tre le questioni. Un modo per ottenere questo risultato consiste nel creare nei Paesi in conflitto dei centri per l'alimentazione e la pace, dove riunire i vari operatori – delle comunità, dei governi provinciali e nazionali, e delle agenzie internazionali – che lavorano per contrastare l'insicurezza alimentare, costruire la pace, consentire l'accesso alle risorse, e incoraggiare e incentivare la cooperazione.
- 4. ROMPERE LA COMPARTIMENTAZIONE DEI FINANZIAMENTI.** In ambito umanitario ci sono ancora troppe barriere divisorie a livello teorico e pratico, e questo dipende in larga parte dal fatto che i finanziamenti sono ancora compartimentati. I governi, le agenzie di aiuto e i donatori che affermano di volere un approccio integrato devono sperimentare nuovi modelli, capaci di far arrivare i finanziamenti nei punti di intersezione. A questo scopo, serve un meccanismo capace di intervenire su quei punti, proprio come i centri per l'alimentazione e la pace.

L'identificazione di una via per il rafforzamento della sicurezza alimentare passa attraverso la flessibilità, l'agilità, il rispetto delle conoscenze e delle percezioni locali, una nuova centralità dei partenariati e un'azione integrata condotta tramite dei centri per l'alimentazione e la pace adeguatamente finanziati. I cambiamenti trasformativi sono fatti di passi concreti e immediati. Il contesto globale non è favorevole, ma sono comunque possibili azioni per rompere il circolo vizioso tra conflitto e fame.

Nota: le opinioni espresse nel saggio sono quelle degli autori e non rispecchiano necessariamente le posizioni di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o Fondazione Cesvi.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Il successo del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, recentemente concluso, dovrebbe essere giudicato in base alla sua capacità di generare azioni concrete e trasformative a lungo termine per raggiungere l'obiettivo Fame Zero, per rispettare, proteggere e soddisfare il diritto umano al cibo, e per non lasciare nessuno indietro di fronte ai conflitti, ai cambiamenti climatici e alla pandemia di COVID-19. Sebbene i conflitti richiedano, in ultima analisi, soluzioni politiche e cambiamenti sociali, l'inclusione di un'ottica di costruzione della pace nella creazione di sistemi alimentari resilienti e di un'ottica di sicurezza alimentare nella costruzione della pace può contribuire a promuovere sia una sicurezza alimentare e nutrizionale sostenibile che una pace duratura.

1 RAFFORZARE I SISTEMI ALIMENTARI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CONFLITTI E DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SIMULTANEAMENTE GARANTIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE

- I governi e i donatori devono promuovere interventi in contesti di conflitto che colleghino le necessità di sostentamento immediate e a lungo termine, così come la riconciliazione e la costruzione della pace.
- Nelle zone di conflitto prive di accesso a mercati più ampi, i governi e i donatori devono promuovere pratiche agricole diversificate e resilienti ai cambiamenti climatici e rafforzare i mercati locali per generare occupazione lungo la filiera alimentare, permettendo ai membri della comunità di diversificare la produzione, aumentare il proprio reddito, e migliorare la sicurezza alimentare e le rispettive assunzioni nutrizionali.
- Le misure di protezione sociale, come gli aiuti in denaro e in buoni alimentari, sono essenziali per contribuire alla resilienza delle economie alimentari rurali e delle famiglie colpite da crisi e fattori di stress.

2 BASARE GLI INTERVENTI SU UNA COMPRESIONE APPROFONDATA DEL CONTESTO E RAFFORZARE LE INIZIATIVE INCLUSIVE E LOCALI

- Gli operatori umanitari, dello sviluppo e della costruzione della pace devono impegnarsi in un'analisi sistematica e continua del contesto. Tutti i programmi e gli interventi devono identificare le cause e gli attori di ogni conflitto, basarsi su una comprensione dei rapporti di potere esistenti e mettere al centro le vittime.
- I partenariati devono riunire gli attori locali, nazionali e internazionali. Tutti gli attori dovrebbero appoggiarsi alle strutture locali, perché queste ultime sono in grado di fornire sostegno con efficacia e tempestività, hanno probabilmente una visione locale della pace e possono aumentare la legittimità, la responsabilità e la sostenibilità degli interventi.
- Tutti gli attori devono rispondere alle esigenze di trasparenza, responsabilità e partecipazione inclusiva dei più vulnerabili. Ciò comporta garantire alle donne una partecipazione significativa a tutte le attività, incluse le azioni per la costruzione della pace.

3 IMPEGNARSI IN UNA PIANIFICAZIONE E UN FINANZIAMENTO FLESSIBILI, INTERSETTORIALI, PLURIENNALI E BASATI SULLE NECESSITÀ

- I donatori, le agenzie ONU, le organizzazioni non governative (ONG) e gli attori locali devono sforzarsi di costruire e mantenere relazioni intersettoriali a lungo termine. Questo implica investimenti pluriennali dei donatori in interventi a lungo termine di sviluppo e costruzione della pace, adattabili ai contesti altamente fluidi e dinamici di conflitti e crisi. Le priorità di finanziamento devono avere un approccio flessibile e agile che rifletta le percezioni, le aspirazioni e le preoccupazioni locali.
- Vanno definiti con chiarezza e adeguatamente sostenuti i ruoli di tutti gli attori che lavorano al nesso aiuti umanitari-sviluppo-pace. I finanziamenti devono basarsi sui bisogni e non dipendere da agende politiche o di sicurezza.

4 AFFRONTARE I CONFLITTI A LIVELLO POLITICO, RAFFORZARE IL DIRITTO INTERNAZIONALE E GARANTIRE LA PUNIBILITÀ DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI

- Gli Stati devono assumersi la responsabilità di porre fine alle crisi prolungate, ma anche i Paesi donatori, le principali agenzie delle Nazioni Unite e gli organismi regionali devono contrastare i conflitti e le relative conseguenze, anche in un'ottica di sicurezza alimentare e nutrizionale.
- Viste le diffuse violazioni del diritto al cibo nel corso dei conflitti, l'uso ricorrente della fame come metodo di guerra e il frequente rifiuto di concedere l'accesso agli aiuti umanitari, è di vitale importanza che l'ONU e i suoi Stati membri rafforzino il diritto umanitario internazionale, perseguendo e sanzionando rigorosamente la fame come crimine di guerra.

5 APRIRE LA STRADA PER UN CAMBIAMENTO RADICALE DEI NOSTRI SISTEMI ALIMENTARI

- I governi devono attivamente dare seguito al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari affrontando le sfide strutturali – incluse le disuguaglianze, i fallimenti di mercato, i rischi per la salute e le minacce ambientali e climatiche – radicate nei nostri sistemi alimentari. Le azioni devono mettere al centro delle politiche alimentari le persone vulnerabili e devono partire dagli impegni già esistenti, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico e i trattati sui diritti umani.
- La governance alimentare multilaterale deve basarsi sui diritti umani e su una partecipazione significativa della società civile e delle comunità.
- I governi devono sfruttare le prossime opportunità – tra cui la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 (COP 26) e il Vertice di Tokyo sulla Nutrizione per la Crescita dello stesso anno – per rafforzare il proprio impegno a raggiungere l'obiettivo Fame Zero, investendo nella nutrizione e nella resilienza in contesti fragili e colpiti da conflitti.

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

Autori:

Welthungerhilfe: Miriam Wiemers (Policy Advisor), Keshja Acheampong (Policy and External Relations), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); **Concern Worldwide:** Brona Higgins (Advocacy Advisor), Réiseal Ní Chéilleachair (Head of Global Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); **Consulenti indipendenti:** Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel; **Towson University:** Seth Gitter and Kierstin Ekstrom; **Autori dell'approfondimento tematico:** Robyn Alders and Osman Dar (Centre for Universal Health, Chatham House), Richard Kock (Royal Veterinary College and Centre for Universal Health, Chatham House), Francesco Rampa (European Centre for Development Policy Management)
Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di Welthungerhilfe, di Concern Worldwide o di Fondazione Cesvi. Credito fotografico: Anadolu Agency via AFP/Muhammad Said 2021.

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

